

IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO “RNE21”

Regione Emilia-Romagna
Province di Bologna e Ferrara
Comuni di San Pietro in Casale, Pieve di Cento e Cento

Titolo elaborato

RELAZIONE DI VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI DEI COMUNI DI SAN PIETRO IN CASALE, PIEVE DI CENTO E CENTO PER L'APPOSIZIONE DEL VINCOLO ESPROPRIATIVO PER LE OPERE DI CONNESSIONE

Proponente

RNE21 S.R.L.

Viale San Michele del Carso 22 – 20144 Milano (MI)
CF: 13055920964

Valutazioni ambientali



ENVIarea snc stp

Viale XX Settembre 266bis – 54033 Carrara (MS)
P.I. 01425330451
info@enviarea.it / enviarea@pec.it

Dott. Ing. Cristina Rabozzi - Ord. Ing. Prov. SP, n. 1324 sez. A
Dott. Agr. Elena Lanzi - Ord. Agr. e For. Prov. PI-LU-MS, n. 688
Dott. Agr. Andrea Vatteroni - Ord. Agr. e For. Prov. PI-LU-MS, n. 580

Scala	Formato	Codice elaborato
-	A4	RNE21.VA.R.12.00

Revisione	Data	Descrizione
00	02/2025	Emissione
01	-	-
02	-	-

Coordinamento generale

ReFeel New Energy S.r.l

Via Caradosso 10 – 20123 Milano (MI)

Viale San Michele del Carso 22 – 20144 Milano (MI)

Valutazioni ambientali

ENVlarea snc stp

Viale XX Settembre 266bis – 54033 Carrara (MS)

Progettazione

GSB CONSULTING S.R.L.

Via Passo Rolle, 9 – 20134 Milano (MI)

Idraulica

EOS Ingegneria

Via Tione 3/A – 37069 Villafranca di Verona (VR)

Geologia

Geologica Toscana - Studio Associato

Viale G. Marconi 106 – 53036 Poggibonsi (SI)

Acustica

Vie En.Ro.Se. Ingegneria srl

Viale Belfiore 36 – 50144 Firenze (FI)

Archeologia

Dott. Archeologo Alessandro Costantini

Via del Castruccio 54 – 56018 Sovicille (SI)

Rilievo topografico

DL Droni Srl

Via Verdi 65 – 26034 Piadena Drizzona (CR)

Sommario

1	INTRODUZIONE	2
2	INQUADRAMENTO DEL SITO E DEL PROGETTO	3
3	CARATTERISTICHE TECNICHE DEL PROGETTO AGRIVOLTAICO AVANZATO RNE21	11
4	IL PROGETTO E L’APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL’ESPROPRIO SECONDO LE PROCEDURE DI CUI AL DPR 327/2001.....	16
5	VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI PER L’APPOSIZIONE DEL VINCOLO ESPROPRIATIVO PER LE OPERE DI CONNESSIONE: COMPATIBILITÀ INTERNA	20
5.1	Considerazioni introduttive.....	20
5.2	Quadro di sintesi della vigente pianificazione urbanistica dei gli ambiti comunali interessati dal progetto.....	21
5.3	Piano Strutturale Comunale (PSC) di San Pietro in Casale.....	22
5.4	Piano Strutturale Comunale (PSC) di Pieve di Cento.....	27
5.5	Piano Regolatore Generale (PRG) e Piano Strutturale Comunale (PSC) di Cento	28
6	VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI PER L’APPOSIZIONE DEL VINCOLO ESPROPRIATIVO PER LE OPERE DI CONNESSIONE: COMPATIBILITÀ ESTERNA	33
6.1	Considerazioni preliminari	33
6.2	Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica	33
6.3	Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione di settore	34

* § *

Nota

Dove non espressamente indicato, i dati e le fonti utilizzate nel presente documento fanno riferimento a dati di pubblico dominio (conformemente alla Dir. 2006/116/EC) o, in alternativa, a materiale rilasciato sotto licenza Creative Commons (vedi www.creativecommons.it per informazioni e per la licenza) nelle versioni CC BY, CC BY-SA, CC BY-ND, CC BY-NC, CC BY-NC-SA e CC BY-NC-ND. In questo secondo caso, come previsto dai termini generali della licenza Creative Commons, viene menzionata la paternità dell’opera e, laddove consentito ed eventualmente eseguite, vengono indicate le modifiche effettuate sul dato originario.

* § *

1 INTRODUZIONE

La presente relazione viene redatta ad integrazione della documentazione inviata con prot. n. 550 del 24/01/2025 per l'avvio della procedura di VIA/PAUR ai sensi del Capo III della LR ER n. 4/2018 (estratto dall'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006) e di AU ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. 387/2003 a seguito della richiesta di completezza documentale da parte di Arpae con prot PG.2025.0061750 del 22 gennaio 2025.

Lo scopo della presente relazione è di fornire una descrizione dell'impianto agrivoltaico avanzato denominato "RNE21" e delle opere connesse rispetto alla viabilità pubblica e alle aree previste per la realizzazione delle cabine di consegna, dando evidenze delle soluzioni progettuali proposte nei tre Comuni nei quali è stata sviluppata la progettazione.

Come richiesto da ARPAE si definiscono le previsioni progettuali che configurano una variante agli strumenti urbanistici dei comuni di San Pietro in Casale, Pieve di Cento e Cento per l'apposizione del vincolo espropriativo per le opere di connessione. In tal senso, si sottolinea come la presente relazione di variante non è preliminare alla costituzione di una modifica sostanziale agli strumenti di pianificazione comunali e alle relative norme identificati dalla disciplina regionale bensì è funzionale all'inquadramento delle aree per cui si prevede la dichiarazione di pubblica utilità delle opere connesse ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327 del 08/06/2001 e produrre adeguata documentazione per le pubblicazioni relative alle pratiche amministrative. D'altronde l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al DPR n. 327/2001 può essere effettuata – a norma dell'art. 8, co. 2 della LR ER n. 37/2002 (recante: *Disposizioni regionali in materia di espropri*) – anche *"attraverso conferenze di servizi, intese o altri atti, comunque denominati, che secondo la legislazione nazionale e regionale vigente comportano variante al POC"*.

In ultimo, con rispetto a quanto richiesto al punto *d)* della richiesta di integrazioni per completezza trasmessa da Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni in data 24.01.2025 (prot. n. 550), relativamente la relazione del documento Valsat richiesto per la presentazione di una Variante agli strumenti urbanistici comunali, non è stato per ora redatto, in conformità ai contenuti e alle indicazioni dei pareri espressi dalla Regione Emilia-Romagna in procedure autorizzative (Parere prot. 1006287 del 16/09/2024 e Parere prot. 567179 del 31/05/2024) analoghe a quelle di cui al presente progetto ed in continuità con quanto espresso dall'art. 19 della LR n. 24/2017.

Quanto sopra appare ravvalorato da ulteriori considerazioni: l'espletamento della valutazione ambientale strategica (Valsat), per l'impianto in oggetto, non sembra essere necessario in ragione del fatto che l'art. 6, comma 12, del D.Lgs. 152/2006 esclude espressamente la valutazione ambientale strategica (Valsat) per la localizzazione di singole opere i cui provvedimenti di autorizzazione comportino modifiche di piani elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, ferma restando la loro sottoposizione alle procedure di valutazione di impatto ambientale (cfr. anche parere della Regione Emilia-Romagna rilasciato dal Direttore Generale – Cura del territorio e dell'ambiente, prot. n. 542159 del 05/06/2023).

La presente relazione costituisce una verifica di compatibilità, interna ed esterna, del progetto rispetto alle previsioni dei piani adottati e approvati.

2 INQUADRAMENTO DEL SITO E DEL PROGETTO

L'impianto agrivoltaico avanzato RNE21 e le relative opere di connessione alla RTN ricadono in parte all'interno del territorio comunale di San Pietro in Casale (BO), un piccolo tratto di cavidotto interrato in MT si localizza nel Comune di Pieve di Cento (BO) mentre più di metà di tracciato del cavidotto interrato in MT ricade nel comune di Cento (FE), stesso comune dove sono localizzate le cabine di consegna e utenza. Il progetto è identificato dalle seguenti coordinate geografiche relative alla posizione baricentrica dell'impianto FV: 44°44'49.25"N, 11°20'56.62"E.

Il terreno dell'area di impianto, con un'estensione complessiva di circa 21,8ha (area catastale), di cui solo 18,2 ha saranno interessati dall'effettiva realizzazione delle opere, è situato a Nord-Est rispetto a Cento e Pieve di Cento (ad una distanza di circa 4,5km). L'area si sviluppa in modo uniforme ad una quota compresa indicativamente tra i 12 e 13 m s.l.m ed è pianeggiante e facilmente raggiungibile dalla viabilità esistente anche con mezzi pesanti.

La viabilità più prossima è rappresentata da via Ridolfina (corrispondente in parte alla SP12), via Coronella e più distante anche via Pilastrello e via Postrino. Non sono presenti grandi infrastrutture (come strade statali, superstrade, autostrade o ferrovie) nelle vicinanze.

Il terreno su cui si svilupperà l'impianto agrivoltaico attualmente è agricolo e condotto a seminativi semplici irrigui, come da sopralluogo avvenuto in data 30 ottobre 2024.

Il territorio d'area vasta presenta un reticolo idrografico articolato, sia naturale che di bonifica. L'area di impianto, non interferendo con elementi idrici e mantenendo inalterati canali di scolo e fossi, si localizza fra il Reno e il Canale Emiliano-Romagnolo, e più vicino, ad est dello Scolo Crevenzosa Bassa.

Il cavidotto interrato in MT di collegamento tra l'impianto e le cabine di consegna ed utente, si svilupperà a partire dalle porzioni d'impianto lungo la viabilità esistente (sterrata e non) in direzione ovest per ca. 5,1 km, ricadendo in parte anche nel territorio di Pieve di Cento (BO) e per gran parte del tratto nel territorio comunale di Cento (FE). Dalle quattro cabine di consegna partiranno poi due elettrodotti interrati di rete E-Distribuzione in MT a 15 kV di lunghezza pari a circa 585 m che trasporteranno quindi l'energia generata presso la cabina primaria nel comune di Cento (FE).

L'inquadramento geografico su area vasta è riportato negli elaborati "Inquadramento territoriale su OFC (agg. 2023)" (RNE21.VA.T.01.01) e "Inquadramento territoriale su CTR" (RNE21.VA.T.02.00).

Figura 2-1. Area di impianto su ripresa drone (sopralluogo 30/10/2024)



Il layout dell'impianto agrivoltaico rappresentato in Figura 2-2 è stato definito, nel pieno rispetto dei vincoli paesaggistici e territoriali, al fine di ottimizzare lo sfruttamento della radiazione solare incidente e coniugare la produzione e l'accumulo di energia con l'attività agricola.

La disposizione delle strutture di sostegno dei moduli FV, degli inverter, delle cabine elettriche e del sistema di accumulo è stata progettata in maniera tale da:

- Rispettare i confini dei terreni disponibili, realizzando le opportune opere di mitigazione ambientale lungo il perimetro del campo FV, posizionando la recinzione impianto ad una distanza interna di circa 10 m dal confine di altra proprietà; in detta fascia, dove non ancora presente, viene collocata la fascia arborea, occupando la porzione di fondo in prossimità della recinzione, rappresentando la barriera di mitigazione necessaria per minimizzare la visibilità dell'impianto dall'esterno;
- Minimizzare ombreggiamenti reciproci tra i filari di moduli FV, regolando opportunamente la posizione delle strutture di sostegno ovvero la distanza tra le stesse;
- Mantenere la conduzione agricola dell'area di interesse;
- Consentire l'installazione dei locali tecnici/cabine elettriche, rispettando i 3 m richiesti secondo prescrizione VVFF ed allo stesso tempo senza generare ombreggiamenti sui moduli FV e lasciando libero un sufficiente spazio di manovra per gli automezzi sia in fase di costruzione che di esercizio e manutenzione dell'impianto;
- Rispettare gli elementi idrografici del territorio, lasciando una distanza minima di 4 m per l'installazione della recinzione;
- Rispettare i requisiti definiti dalle linee guida del MITE per impianti agrivoltaici;
- Posizionare le strutture dalla recinzione ad una distanza minima di 5 m per permettere il passaggio dei mezzi agricoli;

- Mantenere una distanza di 20 m dal limite di proprietà della strada comunale per il posizionamento dei cabinati;
- Mantenere una distanza di 20 m dal limite di proprietà della strada provinciale per il posizionamento dei cabinati;
- Mantenere una distanza minima di 10 m dal limite della strada vicinale per il posizionamento delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici.

Nell'area dell'impianto sono presenti due linee aeree in media tensione e una linea aerea in bassa tensione. È stata presa la decisione di demolire queste linee elettriche e interrarele, al fine di eliminare qualsiasi interferenza con l'impianto fotovoltaico.

Sulla base di accordi presi tra la proponente RNE21 srl ed E-Distribuzione durante il sopralluogo eseguito in data 27/06/2024 eseguito dal personale incaricato di RNE21 srl insieme al personale incaricato da E-Distribuzione (Codice di rintracciabilità pratica di spostamento linee: 437906891) è stato definito il percorso delle linee interrate e la posizione di una cabina di proprietà di E-Distribuzione S.p.A., seguendo le indicazioni del Gestore di Rete. Per maggiori indicazioni si rimanda all'elaborato grafico "*RNE21.PD.T.14.00 - Layout linee da interrare*".

Si precisa che il progetto definitivo per lo spostamento delle linee aeree verrà gestito direttamente con E-Distribuzione S.p.A.

Figura 2-2. Layout dell'impianto in progetto

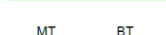
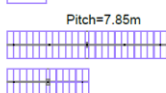


LEGENDA

Pannello fotovoltaico
 144 Cells - 2382x1134x30 [mm] 660W
Modulo base Tracker
 24/12x2 Pannelli verticali
 Est-Ovest Tracker System

Connessioni DC stringhe
 Connessioni AC
 Inverter-Container
 Connessioni MT

Cavi Terra
Elettrodotto e fascia di rispetto
 in progetto
Elettrodotto da demolire
 e interrare



Fosso esistente

Telecamera

Punto illuminazione

Inverter Box

Orientato a Nord

Cabina di trasformazione
 AC/BT Parallelo - Trasformatore - MT

Strada interna l=4m
 fino a 40 ton

Strada esterna l=4m
 fino a 40 ton

Recinzione
 di rispetto
 Confine

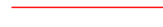
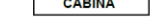
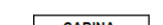


Figura 2-3. Punti di ripresa per le fotosimulazioni



Figura 2-4. Fotoinserimento n.1

Stato attuale



Stato di progetto



Stato di progetto mitigato



Figura 2-5. Fotoinserimento n.2

Stato attuale



Stato di progetto



Stato di progetto mitigato



Figura 2-6. Fotoinserimento n.3

Stato attuale



Stato di progetto



Stato di progetto mitigato



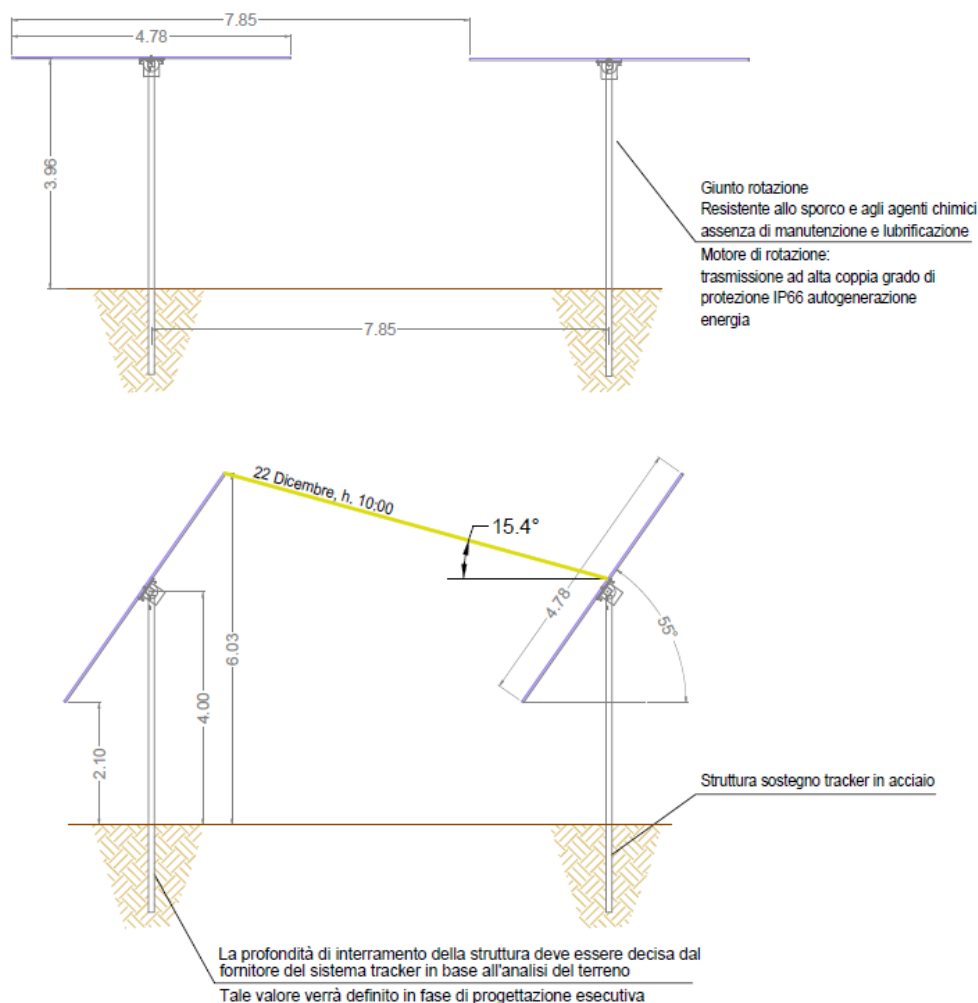
3 CARATTERISTICHE TECNICHE DEL PROGETTO AGRIVOLTAICO AVANZATO RNE21

Il progetto dell'impianto agrivoltaico avanzato RNE21 prevede la realizzazione di:

- un impianto agrivoltaico avanzato denominato "RNE21" dotato di sistema di accumulo da ubicarsi nel territorio del Comune di San Pietro in Casale (BO), ;
- una linea elettrica di trasmissione dell'energia generata tra i campi dell'impianto agrivoltaico e le Cabine di consegna e utente lunga circa 5,1 km, costituita da quattro elettrodotti interrati eserciti in Media Tensione a 15 kV, che si svilupperà prevalentemente lungo viabilità esistente dei comuni di San Pietro in Casa San Pietro in Casale (BO), Pieve di Cento (BO) e Cento (FE);
- n.4 Cabine di consegna e utente da ubicarsi in prossimità della Cabina Primaria di Cento (BO);
- una linea elettrica di trasmissione dell'energia di collegamento tra le Cabine di consegna e utente e l'esistente Cabina Primaria di Cento costituita da quattro elettrodotti interrati eserciti in MT a 15 kV.

L'impianto agrivoltaico, suddiviso in 4 lotti distinti dal punto di vista elettrico, sarà composto complessivamente da 27.984 moduli da 660 W ciascuno per una potenza nominale totale pari a 18.469,44 kWp, mentre la potenza in immissione in rete sarà pari a 17.250,00 kW.

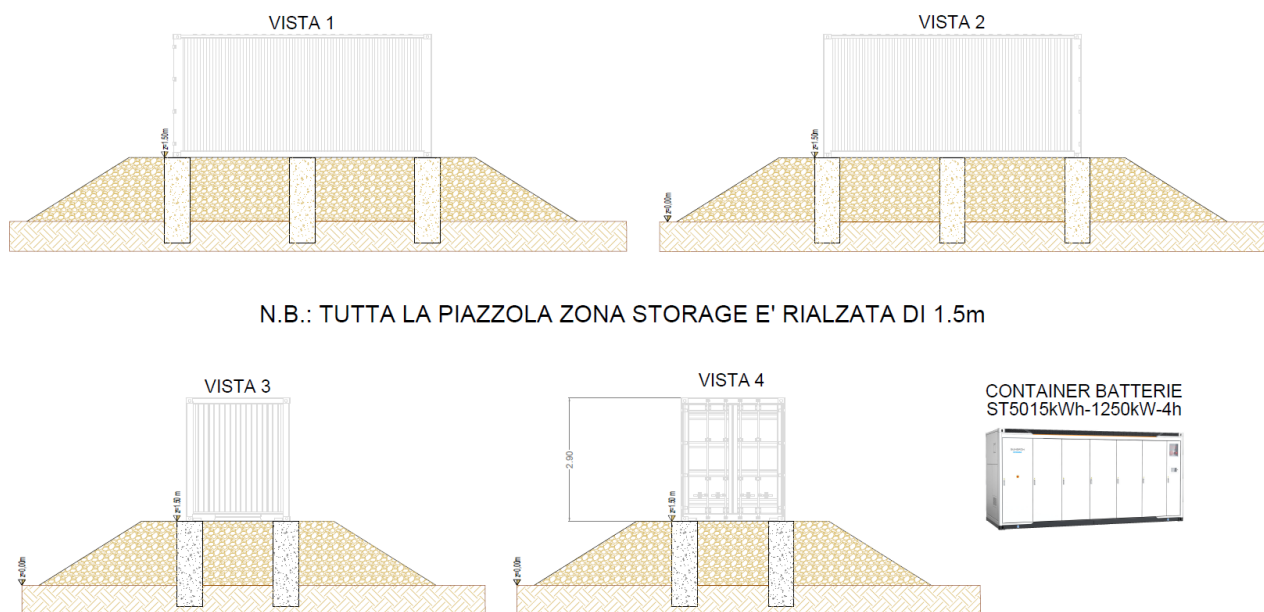
Figura 3-1. Particolare delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici estratto dall'elaborato "Particolari struttura FV e dettagli" (cod. elab. RNE21.PD.T.16.01)



L'energia prodotta dai moduli fotovoltaici sarà immessa negli inverter di stringa, posizionati in campo, che sono in grado di trasformare l'energia elettrica da corrente continua (CC) a corrente alternata (CA) in Bassa Tensione (BT). L'energia disponibile in corrente alternata BT verrà convogliata presso una Cabina di trasformazione e quindi trasformata in Media Tensione (MT), a 15 kV. Da ciascuna delle 8 Cabine di trasformazione previste, l'energia disponibile in corrente alternata MT verrà infine veicolata alla Cabina di raccolta ubicata all'ingresso dell'impianto agrivoltaico.

L'impianto agrivoltaico in progetto sarà dotato di un sistema di accumulo costituito da 8 container batterie a ioni di Litio, ognuno con una capacità di 5,015 MWh, e 4 cabine di trasformazione (PCS). L'energia accumulata dalle batterie, tramite collegamenti in cavo CC e quadri di parallelo, verrà immessa negli inverter centralizzati che sono in grado di trasformare l'energia elettrica da corrente continua (CC) a corrente alternata (CA) in BT. L'energia disponibile in corrente alternata BT sarà successivamente convogliata presso una cabina di trasformazione (PCS) dove verrà trasformata in Media Tensione (MT).

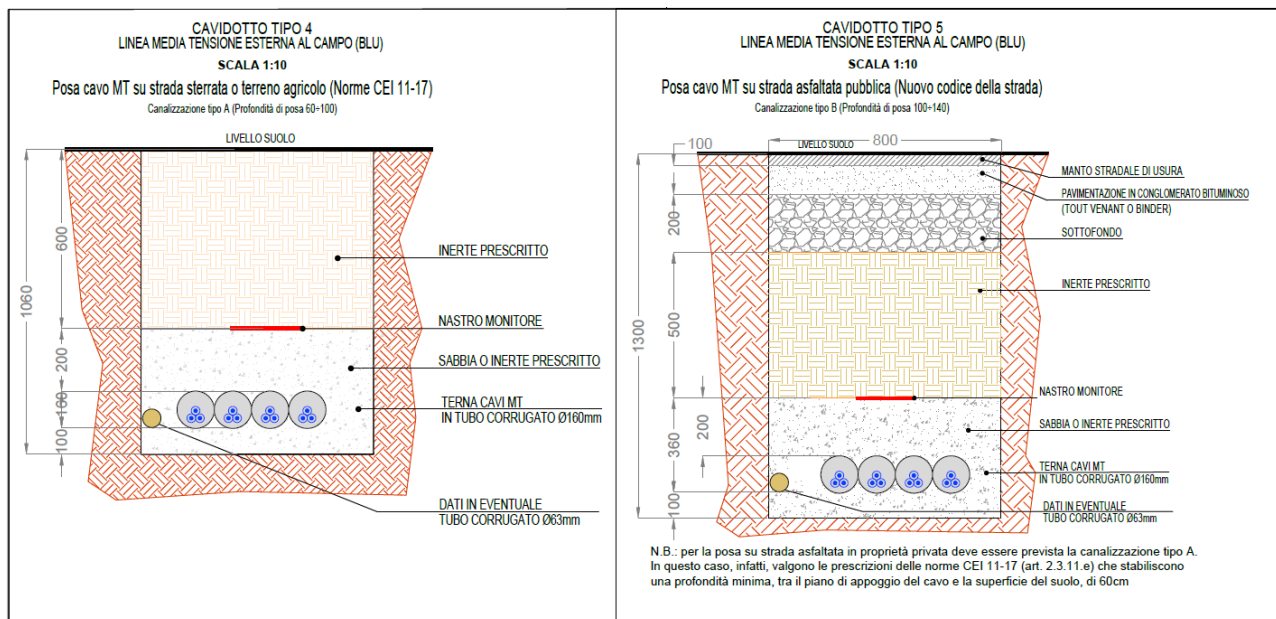
Figura 3-2. Viste dei container batteria estratte dall'elaborato "Disegno Architettonico Container Batterie e PCS" (cod. elab. RNE21.PD.T.19.01)



Da ogni PCS partirà un cavo MT, a 15 kV, che convoglierà l'energia presso la Cabina di raccolta ubicata all'ingresso dell'impianto agrivoltaico.

Dalla Cabina di raccolta, che ha il compito di convogliare l'energia proveniente dai PCS e dall'impianto agrivoltaico, partiranno 4 elettrodotti interrati eserciti in Media Tensione a 15 kV che convoglieranno l'energia prodotta presso le 4 Cabine di consegna e utente situate nel Comune di Cento (FE). Il cavidotto si svilupperà nei territori comunali di San Pietro in Casale (BO), Pieve di Cento (BO) e Cento (FE) per una lunghezza complessiva pari a circa 5,1 km principalmente lungo la viabilità esistente (sterrata e non), al fine di minimizzare l'impatto sul territorio locale ed evitare, ove possibile, gli attraversamenti di terreni agricoli. Come rappresentato nella seguente Figura 3-3, i cavidotti verranno posati all'interno di trincee aventi una profondità di circa 1 m, nel caso di strade sterrate, e di 1,3 m lungo la viabilità pubblica asfaltata. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola di progetto dedicata "Layout Dettagliato Cavidotti MT" (cod. elaborato: RNE21.PD.T.10.01).

Figura 3-3. Modalità di posa del cavidotto in MT esterno all'impianto in progetto

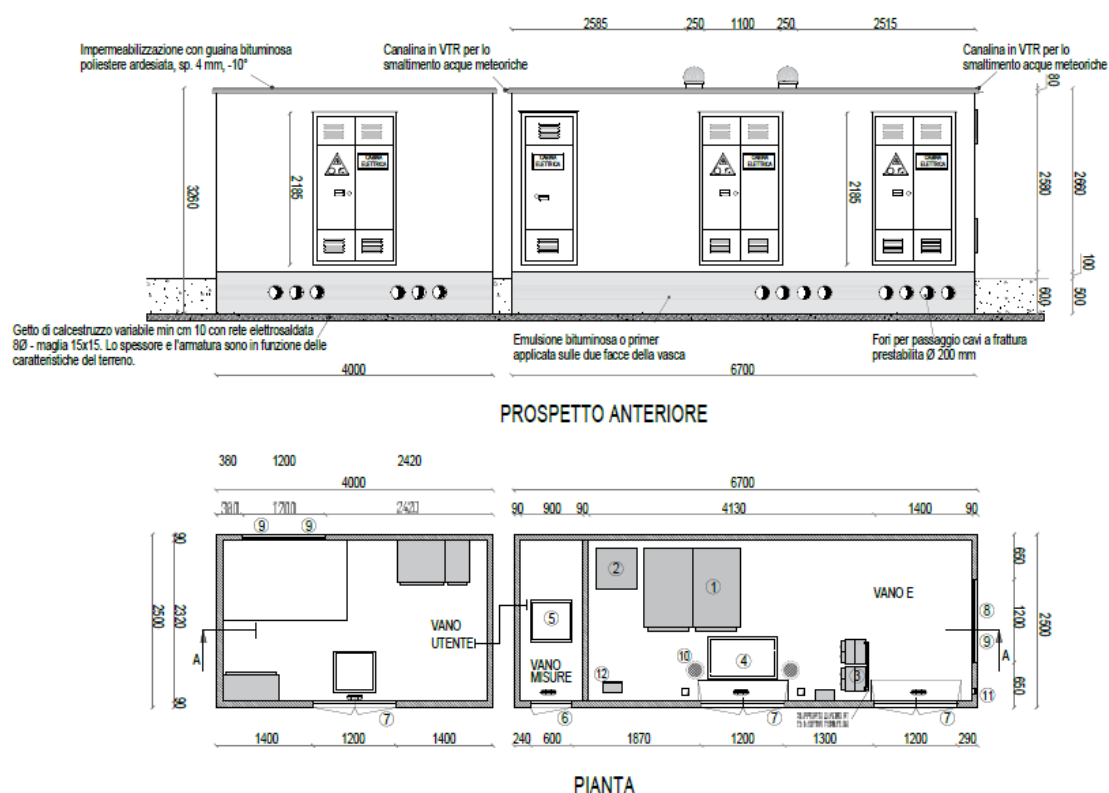


Le quattro cabine di consegna, così come definito dal preventivo di connessione ricevuto da E-Distribuzione S.p.A. (codice riferimento 395541759) saranno collegate in antenna alla Cabina Primaria (AT/MT) di Centro tramite due nuove linee MT entrambe su futuro TR in CP.

Ciascuna delle n. 4 cabine di consegna sarà suddivisa in due monoblocchi prefabbricati:

- il primo, adibito a locale Enel+Misure;
- il secondo con un vano tipo Utente.

Figura 3-4. Prospetto anteriore e pianta della Cabina di consegna e utente



La cabina adibita a locale Enel+Misure sarà una cabina elettrica prefabbricata in c.a.v. monoblocco omologata Enel Mod. DG2061 Ed.09, realizzata in conformità alle vigenti normative e disposizioni ENEL e adatta per il contenimento delle apparecchiature MT/BT. La cabina adibita a locale utente sarà una cabina prefabbricata monoblocco in c.a.v, con dimensioni approssimative pari a 4,00 x 2,50 x 2,66 m. Questo box prefabbricato CEP è identificato come un monoblocco tridimensionale prefabbricato a unico getto in conglomerato cementizio armato vibrato. Tutte le cabine saranno posate su apposite fondazioni in calcestruzzo tali da garantirne la stabilità, e nelle quali saranno predisposti gli opportuni cavedi e tubazioni per il passaggio dei cavi di potenza e segnale. L'accesso a tutte le cabine sarà garantito mediante la realizzazione di una piazzola antistante accessibile direttamente dalla strada.

L'area d'impianto sarà caratterizzata dalla seguente conduzione agricola dei terreni d'impianto:

- una rotazione pluriennale aperta di colture orticole nelle aree interessate dalla allocazione dei moduli fotovoltaici
- una rotazione pluriennale aperta di colture a perdere nelle aree residuali prive di moduli fotovoltaici;
- coltivazione della vite su tutori vivi, secondo il sistema della piantata padana, impiegando filari di gelso. La coltura, che si svilupperà a perimetro dell'area d'impianto, oltre a svolgere una funzione produttiva, contribuirà attivamente a mitigare la percezione d'impianto e a recuperare un tipico elemento del paesaggio agrario storico della piantata padana.

Si precisa che l'impianto agrivoltaico in oggetto risponde alla definizione di “*impianto agrivoltaico avanzato*” contenuta nella “Linee guida in materia di Impianti Agrivoltaici” (MITE, oggi MASE, CREA, GSE, ENEA, RSE, 2022), in quanto capace di rispettare i requisiti A (A.1 e A.2), B (B.1 e B.2), C.1 e D (D.1 e D.2).

In conclusione, nella seguente Tabella 3-1, si riporta una descrizione sintetica delle caratteristiche tecniche dei principali componenti dell'impianto agrivoltaico avanzato.

Tabella 3-1. Principali caratteristiche dell'impianto agrivoltaico in progetto

Società Proponente	RNE21 S.r.l.
Luogo di realizzazione (impianto FV + elettrodotto)	San Pietro in Casale (BO) San Pietro in Casale (BO), Pieve di Cento (BO) Cento (FE)
Denominazione impianto	RNE 21
Superficie di interesse catastale	21,8 Ha
Superficie di interesse recintata	18,2 Ha
Potenza di picco	18.469,44 kWp
Potenza apparente (*)	17'600,00 kVA
Potenza in STMG	17'250,00 kW
Modalità connessione alla rete	Realizzazione di quattro cabine di consegna che saranno collegate in antenna alla Cabina Primaria AT/MT di Cento tramite due nuove linee MT entrambe su futuro TR in CP
Tensione di esercizio: Bassa tensione CC Bassa tensione CA	<1500 V 800 V sezione generatore (inverter) 400/230 sezione ausiliari
Media Tensione	15 kV
Strutture di sostegno	Tracker mono-assiali configurazione 2P
Inclinazione piano dei moduli (tilt)	Tracker: 0° (rotazione Est/Ovest $\pm 55^\circ$)
Angolo di azimuth	0°
N° moduli FV	27'984
N° inverter	88
N° cabine di trasformazione BT/MT	8
N° Container Batteria	8
N° PCS	4
Producibilità energetica attesa (1° anno)	25,19 GWh 1'364 kWh/kWp
(*) pari alla somma della potenza apparente nominale di tutti gli inverter previsti in impianto	

4 IL PROGETTO E L'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO SECONDO LE PROCEDURE DI CUI AL DPR 327/2001

Come anticipato, il progetto dell'Impianto agrivoltaico avanzato RNE21 richiede l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio di servitù e di quello permanente ad alcuni terreni, ricadenti nei comuni di San Pietro in Casale e Pieve di Cento in provincia di Bologna e Cento in provincia di Ferrara, in corrispondenza dei quali si andranno a realizzare le opere di connessione di progetto, segnatamente riconducibili a:

- realizzazione di cavidotto interrato in MT 15kV di collegamento dell'area impianto – sita nel comune di San Pietro in Casale – con le Cabine di consegna e utente site nel comune di Cento. Il cavidotto, avente una lunghezza di circa 5,1 km, si svilupperà prevalentemente lungo la viabilità esistente dei comuni di San Pietro in Casa San Pietro in Casale (BO), Pieve di Cento (BO) e Cento (FE);
- realizzazione di n. 4 cabine di consegna ed utente da ubicarsi in prossimità della Cabina Primaria di Cento (FE)
- un cavidotto interrato in MT 15 kV di collegamento tra le Cabine di consegna e utente e l'esistente CP di Cento (FE).

La produzione di energia da fonti rinnovabili, come ben noto, è considerata una attività di pubblico interesse e di pubblica utilità: come tale, dunque, è consentito l'esproprio (di servitù o permanente) laddove si rende necessario, anche per le opere di rete su iniziativa dell'amministrazione competente all'approvazione del progetto.

Affinché le procedure espropriative possano essere eseguite a seguito della conclusione del procedimento autorizzatorio dell'opera è necessario che sul bene da espropriare sia stato preliminarmente apposto il vincolo preordinato all'esproprio (art. 8, co. 1, lettera a) del DPR 327/2001). Questo è da intendersi apposto qualora previsto nell'atto di approvazione del vigente strumento urbanistico comunale o in una sua variante (art. 9, co. 1 del DPR n. 327/2001) o, diversamente, *"[...] su iniziativa dell'amministrazione competente all'approvazione del progetto, mediante una conferenza di servizi, un accordo di programma, una intesa ovvero un altro atto, anche di natura territoriale, che in base alla legislazione vigente comporti la variante al piano urbanistico"* (art. 10, co. 1 del DPR n. 327/2001).

In questa seconda casistica rientrano i progetti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per i quali è prevista l'autorizzazione mediante atto unico ai sensi dell'art. 12 del DLgs n. 387/2003. Quest'ultima, come meglio illustrato più oltre, costituisce – ove occorre – variante allo strumento urbanistico in forza di quanto individuato nel comma 3.

Peraltro, le alternative appositive del vincolo preordinato all'esproprio espresse nel DPR 327/2001, sopra richiamate, trovano conferma – in ambito emiliano romagnolo – in quanto disposto nell'art. 8, commi 1 e 2 della LR n. 37/2002 e s.m.i., recante *Disposizioni regionali in materia di espropri*.

Parallelamente, con riferimento alla necessità di sottoporre a ValSat la variante urbanistica eventuale è necessario segnalare quanto segue

Riferendosi al progetto in esame – e in particolare – alla documentazione prodotta relativa al piano particellare di esproprio (RNE21.PD.R.19.01 – Piano particellare di esproprio descrittivo; RNE21.PD.T.24.01 – Piano particellare di esproprio grafico) sarà necessario – affinché possano espletarsi, a seguito dell'eventuale ottenimento del titolo autorizzatorio unico ex art. 12 del DPR n. 357/2003, le procedure espropriative per le opere di rete sopra individuate – l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Tali procedure – come accuratamente dettagliato negli elaborati di progetto sopra richiamati (RNE21.PD.R.19.01 – Piano particellare di esproprio descrittivo; RNE21.PD.T.24.01 – Piano particellare di esproprio grafico) – interesseranno i seguenti mappali catastali:

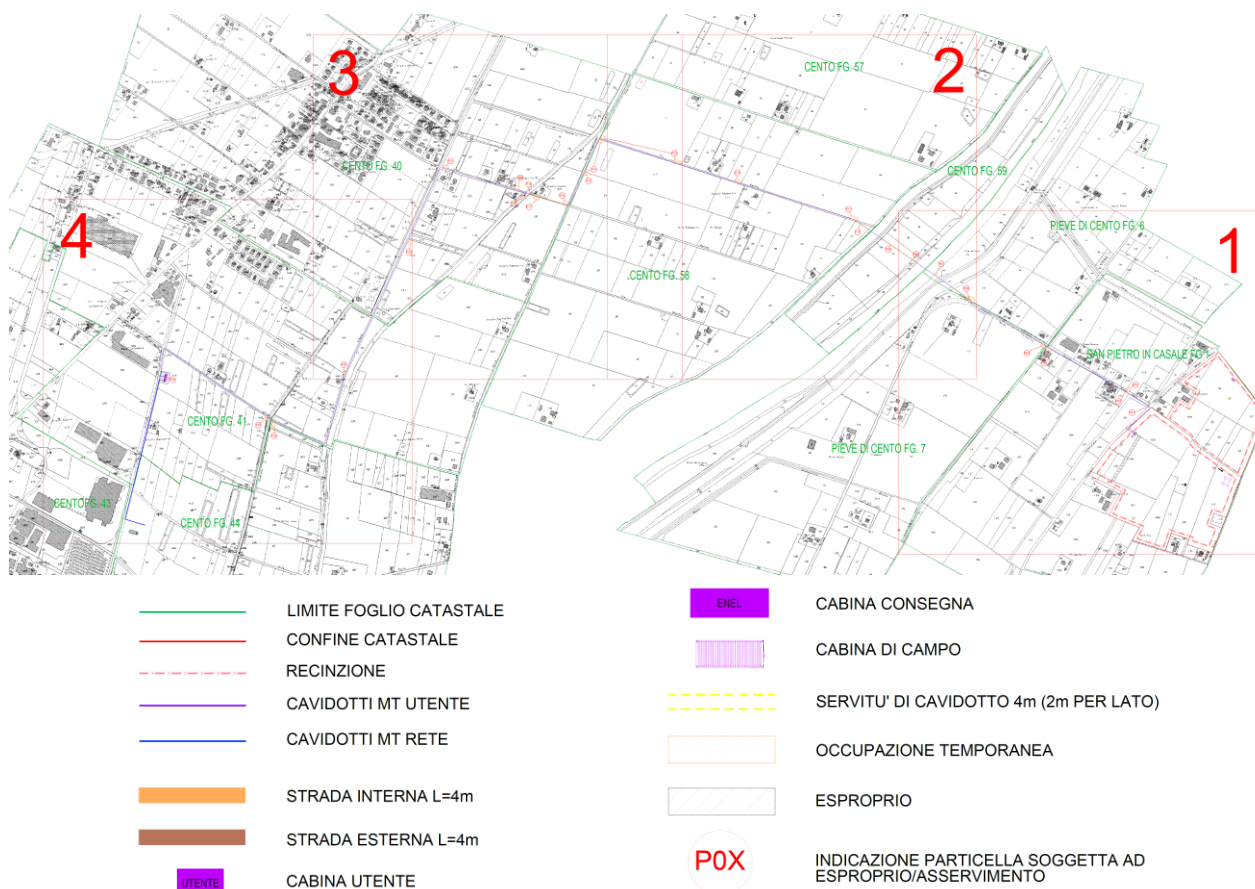
Tabella 4-1. Impianto agrivoltaico avanzato RNE21: estratto di piano particellare di esproprio descrittivo
(cod. el. RNE21.PD.R.19.01)

Comune	Foglio	Particella	Oggetto	Diritto di Superficie - Asservimento Coattivo - Occupazione Temporanea - Concessione - Esproprio
San Pietro in Casale (BO)	1	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
San Pietro in Casale (BO)	1	105	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotto in M.T. a 15 kV - Particella attraversata da T.O.C. - Cavidotto Utente	Asservimento coattivo
San Pietro in Casale (BO)	1	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
San Pietro in Casale (BO)	1	101	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotto in M.T. a 15 kV - Particella attraversata da T.O.C. - Cavidotto Utente	Asservimento coattivo
San Pietro in Casale (BO)	1	318	Occupazione Temporanea per posa elettrodotto in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
San Pietro in Casale (BO)	1	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
San Pietro in Casale (BO)	1	24	Occupazione Temporanea per posa elettrodotto in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
San Pietro in Casale (BO)	1	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Pieve di Cento (BO)	7	13	Occupazione Temporanea per posa elettrodotto in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
Pieve di Cento (BO)	6	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Pieve di Cento (BO)	6	178	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotto in M.T. a 15 kV e Occupazione Temporanea per posa elettrodotto M.T. a 15 kV - cavidotto Utente	Asservimento coattivo e occupazione temporanea
Pieve di Cento (BO)	6	97	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Pieve di Cento (BO)	6	23	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Pieve di Cento (BO)	6	22	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Pieve di Cento (BO)	6	60	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Pieve di Cento (BO)	6	185	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Pieve di Cento (BO)	6	184	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotto in M.T. a 15 kV - Particella attraversata da T.O.C. - Cavidotto Utente	Asservimento coattivo
Pieve di Cento (BO)	6	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	59	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	59	33	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	59	32	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotto in M.T. a 15 kV - Particella attraversata da T.O.C. - Cavidotto Utente	Asservimento coattivo
Cento (FE)	59	34	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotto in M.T. a 15 kV - Particella attraversata da T.O.C. - Cavidotto Utente	Asservimento coattivo
Cento (FE)	59	35	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	59	12	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	59	11	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione

Comune	Foglio	Particella	Oggetto	Diritto di Superficie - Asservimento Coattivo - Occupazione Temporanea - Concessione - Esproprio
Cento (FE)	59	1	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	58	55	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	58	77	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV	Asservimento coattivo
Cento (FE)	58	9	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
Cento (FE)	58	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	58	61	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
Cento (FE)	58	4	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
Cento (FE)	58	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	40	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	58	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	58	110	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV	Occupazione temporanea
Cento (FE)	58	23	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV	Occupazione temporanea
Cento (FE)	40	372	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV e Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Asservimento coattivo
Cento (FE)	40	129	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV e Occupazione temporanea per posa elettrodotti M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Asservimento coattivo e occupazione temporanea
Cento (FE)	40	635	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Asservimento coattivo
Cento (FE)	40	127	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Asservimento coattivo
Cento (FE)	40	597	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
Cento (FE)	40	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	40	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	40	83	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
Cento (FE)	40	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	40	214	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
Cento (FE)	41	342	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
Cento (FE)	41	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	41	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	44	307	Occupazione Temporanea per posa elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea

Comune	Foglio	Particella	Oggetto	Diritto di Superficie - Asservimento Coattivo - Occupazione Temporanea - Concessione - Esproprio
Cento (FE)	41	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	41	358	Occupazione Temporanea per posa elettrodotto in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Occupazione temporanea
Cento (FE)	41	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	41	376	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto di Rete e Cavidotto Utente	Concessione
Cento (FE)	41	375	Esproprio per posa cabinati di progetto	Esproprio
Cento (FE)	44	-	Concessione per manomissione/uso permanente di suolo pubblico (sede stradale) per posa, esercizio e manutenzione elettrodotti in M.T. a 15 kV - Cavidotto di Rete	Concessione
Cento (FE)	44	401	Fascia di asservimento per posa, esercizio e manutenzione elettrodotto in M.T. a 15 kV - Cavidotto di rete	Asservimento coattivo

Figura 4-1. Impianto agrivoltaico avanzato RNE21: estratto di piano particellare di esproprio grafico (cod. el. RNE21.PD.T.24.01)



5 VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI PER L'APPOSIZIONE DEL VINCOLO ESPROPRIATIVO PER LE OPERE DI CONNESSIONE: COMPATIBILITÀ INTERNA

5.1 Considerazioni introduttive

La variante, unitamente agli elaborati del Progetto definitivo, depositati contestualmente per l'ottenimento dell'Autorizzazione Unica mediante Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.), assicura la necessaria individuazione di tutti gli aspetti relativi alla conformità urbanistica del nuovo impianto agrivoltaico.

In riferimento al progetto agrivoltaico in esame, è stata attivata all'interno della procedura P.A.U.R. l'Autorizzazione Unica ex art. 12 D.Lgs. 387/03; questa, ove occorre, costituisce variante allo strumento urbanistico, come riportato al comma 3 art. 12 del D.Lgs. 387/03:

"La costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, gli interventi di modifica, potenziamento, rifacimento totale o parziale e riattivazione, come definiti dalla normativa vigente, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, ivi inclusi gli interventi, anche consistenti in demolizione di manufatti o in interventi di ripristino ambientale, occorrenti per la riqualificazione delle aree di insediamento degli impianti, sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o dalle province delegate dalla regione, ovvero, per impianti con potenza termica installata pari o superiore ai 300 MW, dal Ministero dello sviluppo economico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico, che costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico."

Nell'istanza di Autorizzazione Unica alla realizzazione e all'esercizio di impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile si è richiesto:

- la dichiarazione di pubblica utilità delle opere connesse ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327 del 08/06/2001;
- l'effettuazione della variante allo strumento urbanistico comunale, ai sensi dell'art. 12, comma 3 del D.Lgs. 387/2003.

La dovuta verifica di compatibilità rispetto alle previsioni dei piani adottati e approvati richiama il dettagliato Quadro di riferimento programmatico dello Studio Impatto Ambientale già agli atti (vedi § 7 dello "Studio di impatto ambientale", cod. el. RNE21.VA.R02.00) il quale viene di seguito riproposto per fornire – unitamente alla cartografia dei vigenti strumenti urbanistici – una verifica di coerenza delle azioni di progetto – ed in particolare di quelle connesse alle opere di rete, per le quali – nell'ambito del procedimento di PAUR, endoprocedimento di Autorizzazione Unica ex art. 12 del D.Lgs 387/2003 – è prevista l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al DPR 327/2001.

In particolare, più oltre, sono tracciate – anche mediante estratti cartografici – le aree e le conseguenti NTA per le quali è presente la richiesta di dichiarazione di pubblica utilità delle opere connesse ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327 del 08/06/2001: tale disamina consentirà di confermare la coerenza interna delle azioni di progetto che richiedono l'apposizione del vincolo espropriativo per le opere di connessione con gli strumenti urbanistici vigenti.

Preliminarmente, infine, si va ad individuare una descrizione degli strumenti urbanistici vigenti nei diversi comuni interessati dal progetto nella sua interezza.

5.2 Quadro di sintesi della vigente pianificazione urbanistica dei gli ambiti comunali interessati dal progetto

Con la legge regionale 20 del 2000 "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio" e con le successive integrazioni normative, il governo del territorio è stato innovato nei contenuti e nelle forme, regolando i rapporti tra gli Enti territoriali e locali in materia di urbanistica secondo principi di sussidiarietà e cooperazione. I Piani regolatori comunali sono stati suddivisi in tre strumenti di pianificazione generale:

- i Piani strutturali comunali (PSC);
- i Regolamenti urbanistico edilizi (RUE);
- i Piani operativi comunali (POC).

L'approvazione del Piano Strutturale Comunale, congiuntamente all'approvazione del Regolamento Urbanistico Edilizio e del Piano Operativo Comunale, comporta l'abrogazione e sostituzione delle previsioni del vigente Piano Regolatore Generale e sue varianti, nonché del Regolamento Edilizio.

La legge regionale 24 del 2017 prevede inoltre che Comuni si dotino di un unico piano urbanistico generale (PUG), orientato a promuovere e regolare i processi di rigenerazione urbana e a limitare il consumo di suolo.

Il PSC è lo strumento delle scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale, con la finalità ulteriore di tutelarne l'integrità fisica ed ambientale nonché l'identità culturale. Al PSC è affidato il compito di esplicitare il progetto per la città, in termini programmatici. Il PSC non è dunque conformativo, ossia non dà luogo a diritti edificatori privati, né a vincoli pubblici (salvo quelli ricognitivi che derivano dal recepimento della pianificazione sovraordinata o dal riconoscimento di condizioni o limitazioni oggettive).

L'attuazione delle indicazioni del PSC, con riferimento ad un arco temporale di cinque anni, è affidata al POC. Per i nuovi ambiti di insediamento e per gli ambiti di riqualificazione urbana il POC individua i comparti di intervento, di cui precisa i parametri urbanistici ed ambientali indicati dal PSC e ne definisce le modalità di attuazione anche attraverso procedure concorsuali. Il POC costituisce il momento in cui si scelgono le trasformazioni da effettuare, se ne definiscono le condizioni e le prestazioni, e si conformano diritti privati e vincoli pubblici, destinati entrambi a decadere se non attuati dopo cinque anni; a questo fine il POC si coordina con il bilancio pluriennale del Comune e con il piano degli investimenti.

Il RUE disciplina le attività ordinarie di gestione, manutenzione e rinnovamento degli insediamenti esistenti che non si preveda di interessare con trasformazioni sostanziali, nelle aree urbane consolidate e nelle aree rurali. Sono ambiti ed insediamenti consolidati solo quelli nei quali i requisiti prestazionali sono ritenuti di buona o accettabile qualità, in riferimento ai servizi, alle dotazioni pubbliche esistenti ed alle caratteristiche edilizie degli edifici. Il RUE definisce inoltre le procedure degli interventi edilizi e le prestazioni ambientali, di sicurezza e di qualità da assicurare nei nuovi edifici.

I Comuni di San Pietro in Casale e di Pieve di Cento hanno elaborato il Documento Preliminare, il Quadro Conoscitivo e la Valsat preliminare in "forma associata" in quanto componenti dell'Associazione Intercomunale Reno Galliera; sempre in sede Associata è stata svolta la Conferenza di Pianificazione.

Per entrambi i Comuni, non sono stati considerati POC e RUE poiché il POC definisce gli ambiti da riqualificare e i nuovi insediamenti, definendo degli ambiti, in cui però l'area di intervento non ricade.

Per quando riguarda il Comune di Cento invece, non sono stati reperiti POC e RUE mentre al PSC Associato per i Comuni di Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda – adottato, e non approvato, nel 2011 – sono scaduti i termini della salvaguardia. Il PSC associato sopra richiamato è stato comunque preso in considerazione nell'analisi, oltre al P.R.G. vigente 2015 (Zone, Vincoli, tutele), coordinato con le varianti apportate con il piano della ricostruzione. Infine, riferendosi al Piano Urbanistico Generale (PUG) del comune di Cento, si segnala in questa sede che l'accordo territoriale e la costituzione dell'ufficio di

Piano sono avvenute nel 2021, mentre negli ultimi mesi (settembre-ottobre 2024) si stanno svolgendo gli incontri pubblici per la consultazione preliminare.

5.3 Piano Strutturale Comunale (PSC) di San Pietro in Casale

La prima approvazione del PSC di San Pietro in Casale¹ è avvenuta con delibera C.C n.03 del 03.02.2011. Successivamente si sono susseguite due varianti nel 2013.

Nella Tavola di assetto del territorio del PSC del Comune di San Pietro in Casale, rappresentata nell'elaborato RNE21.VA.T.13.01 (PSC San Pietro in Casale – Assetto territoriale), le aree di progetto sono così collocate:

- l'area di impianto agrivoltaico si colloca in *Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola*. L'area di impianto si colloca inoltre, senza interferirvi, vicino a *complessi di valore storico-testimoniale ed edifici e manufatti singoli di valore storico testimoniale*;
- il tracciato del cavidotto interrato in MT – oggetto dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 – invece, pur localizzandosi su strade esistenti, si colloca in prossimità di *Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, Sistema rurale di valorizzazione fruitiva delle risorse ambientali, Nodo ecologico complesso provinciale e zona di rispetto del nodo ecologico complesso provinciale* oltre che in *Ambiti consolidati delle frange urbane e dei centri frazionali minori e ambiti produttivi comunali esistenti*.

Nella Tavola unica del territorio del PSC San Pietro in Casale, rappresentata nell'elaborato RNE21.VA.T.14.01 (PSC San Pietro in Casale - Carta unica del territorio), le aree di progetto sono così collocate:

- l'area di impianto agrivoltaico non si colloca in particolari aree ma interferisce con elettrodotti di media tensione;
- il tracciato del cavidotto interrato in MT – oggetto dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 – invece, pur localizzandosi su strade esistenti e parzialmente nel territorio edificato, interferisce con *fasce di tutela fluviale, viabilità storica* ed è al limite con *zona di rispetto del nodo ecologico complesso provinciale*.

Di seguito si riportano le norme di riferimento alle classificazioni sopra citate.

Art. 15 – Sistema delle reti ecologiche

[...]

5. Nello specifico per i “Nodi ecologici complessi” e “le Zone di rispetto dei nodi ecologici”, costituenti “Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura”, sono ammessi gli interventi previsti dall'art. 7.4, commi 3 e 4 del PTCP ed in particolare:

a) per i Nodi ecologici complessi:

1. manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti;
2. ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili; in tali casi si dovranno tuttavia prevedere ed attuare adeguate misure di mitigazione e soprattutto di compensazione, queste ultime in aree anche non direttamente contermini col sito interessato dall'intervento ma funzionalmente integrate/integrabili con il medesimo;

¹ <https://www.renogalliera.it/lunione/uffici-e-servizi/uffici/area-gestione-del-territorio/urbanistica/pianificazione-di-livello-comunale-psc-poc-rue/san-pietro-in-casale/psc>

3. realizzazione ex novo di attrezzature e impianti che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione residente all'interno o nelle immediate vicinanze dell'area del nodo di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.

b) per le Zone di rispetto dei nodi ecologici:

1. manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti;

2. ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili;

in tali casi si dovranno tuttavia prevedere ed attuare adeguate misure di mitigazione e soprattutto di compensazione, queste ultime in aree anche non direttamente contermini col sito interessato dall'intervento ma funzionalmente integrate/integrabili con il medesimo;

3. realizzazione ex novo di attrezzature e impianti che siano previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali;

4. realizzazione ex novo di attrezzature e impianti che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione residente all'interno o nelle immediate vicinanze dell'area del nodo di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.

5. realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione del gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili. [...]

Art. 16 – Sistema idrografico

[...]

Le politiche da perseguire nelle fasce di tutela fluviale sono quelle fissate dall'art. 4.3 del PTCP e che si esplicano nel: - mantenimento, recupero e valorizzazione della funzionalità idrauliche paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua - assegnare una valenza strategica per le reti ecologiche. Le presenti norme si applicano anche al reticolo minore di bonifica non facente parte del reticolo minore e minuto e non individuato nella cartografia di piano; per il reticolo minore di bonifica la "fascia di tutela fluviale" viene individuata in una fascia laterale, sia in destra che in sinistra, di 10 m dal ciglio più elevato della sponda o dal piede arginale esterno. Nei tratti compresi nel territorio urbanizzato e nei tratti coperti, la fascia di pertinenza è ridotta a 5 metri rispettivamente dal ciglio di sponda e dal limite a campagna della infrastruttura. Questa norma non si applica all'interno dei centri storici individuati dagli strumenti urbanistici quando non compatibile con il tessuto urbano consolidato degli stessi. Nel caso in cui il limite della fascia di tutela fluviale intersechi il sedime di un edificio, questo si considera esterno alla fascia medesima. Nelle fasce di tutela fluviale sono ammesse le seguenti funzioni e interventi: - sistemazioni atte a favorire la funzione di corridoio ecologico con riferimento a quanto contenuto nell'Art. 15 precedente con riguardo alle reti ecologiche ed alle corrispondenti linee-guida Provinciali; - percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati; - sistemazioni a verde per attività del tempo libero all'aria aperta e attrezzature sportive scoperte che non diano luogo a impermeabilizzazione del suolo; - chioschi e attrezzature per la fruizione ricreativa dell'ambiente fluviale e perifluviale. Il rilascio del titolo abilitativo per la realizzazione di chioschi ed attrezzature di cui sopra è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità competente. Nelle fasce di tutela fluviale è consentita l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, quest'ultima esclusivamente in forma non intensiva. Gli incentivi per le misure agro-ambientali finalizzate alla tutela dell'ambiente vanno prioritariamente destinati alle aree di cui al presente articolo. Con riguardo alle infrastrutture e agli impianti tecnici per servizi essenziali di pubblica utilità, comprensivi dei relativi manufatti complementari e di servizio, quali i seguenti: - infrastrutture per la mobilità (strade, infrastrutture di trasporto in sede propria, approdi e opere per la navigazione interna); - infrastrutture tecnologiche a rete per il trasporto di acqua, energia, materiali, e per la trasmissione di segnali e informazioni; - invasi; - impianti per la captazione e il trattamento e la distribuzione di acqua e per il trattamento di reflui; - impianti per la trasmissione di segnali e informazioni via etere; - opere per la protezione civile non diversamente localizzabili; - impianti temporanei per attività di ricerca di risorse nel sottosuolo; sono ammissibili interventi di: a. manutenzione di infrastrutture e impianti esistenti; b. ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili; c.

realizzazione ex-novo, quando non diversamente localizzabili, di attrezzature e impianti che siano previsti in strumenti di pianificazione provinciali, regionali o nazionali, oppure che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti. Il progetto preliminare degli interventi di cui alle lettere b) e c), salvo che si tratti di opere di rilevanza strettamente locale, è sottoposto al parere vincolante, per quanto di sua competenza, dell'Autorità di Bacino. Per le infrastrutture lineari non completamente interrato deve evitarsi che corrano parallele al corso d'acqua. Al fine di consentire interventi di manutenzione con mezzi meccanici, lungo le reti di scolo di bonifica va comunque mantenuta libera da ogni elemento che ostacoli il passaggio una fascia della larghezza di 5 (cinque) metri esterna a ogni sponda o dal piede dell'argine.

Art. 18 – Sistema delle risorse storiche e archeologiche

[...]

d) Viabilità storica (Art. 8.5 PTCP e Art. 20 comma 1 e Art. 24 PTPR) 1. Nelle parti di territorio individuate come viabilità storica nella Tav. n. 2 - Carta Unica ed evidenziate nell'Allegato 5 alla Relazione del PSC, si interviene con le modalità di seguito riportate. 2. La viabilità storica non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità. Devono esser inoltre salvaguardati gli elementi di pertinenza i quali, se di natura puntuale (quali pilastrini, edicole e simili), in caso di modifica o trasformazione dell'asse viario, possono anche trovare una differente collocazione coerente con il significato percettivo e funzionale storico precedente. 3. La viabilità storica va tutelata sulla base della seguente articolazione e in conformità ai seguenti indirizzi: a) Per la viabilità non più utilizzata interamente per la rete della mobilità veicolare, ed avente un prevalente interesse paesaggistico e/o culturale, il PSC individua dettagliatamente il tracciato e gli elementi di pertinenza ancora leggibili, ed in particolare i tratti viari soggetti al pericolo di una definitiva scomparsa, al fine del recupero del significato complessivo storico di tale tracciato, eventualmente da valorizzare per itinerari di interesse paesaggistico e culturale. Tale viabilità non deve essere alterata nei suoi elementi strutturali (andamento del tracciato, sezione della sede stradale, pavimentazione, elementi di pertinenza) e se ne deve limitare l'uso, ove possibile, come percorso alternativo non carrabile. b) Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale, secondaria, locale, od interna ai centri abitati, come definite all'art. 19.1, ai sensi del Codice della Strada, deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza. c) Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria locale, od interna ai centri abitati, come definite all'art. 19.1, ai sensi del Codice della Strada, deve esserne tutelato l'assetto storico ancora leggibile, sia fisico, percettivo sia paesaggistico-ambientale e ne va favorito l'utilizzo come percorso per la fruizione turistico-culturale del territorio rurale, anche attraverso l'individuazione di tratti non carrabili (ciclo-pedonali), nonché ne va salvaguardata e valorizzata la potenziale funzione di corridoio ecologico. In particolare sono da evitare allargamenti e snaturamenti della sede stradale (modifiche dell'andamento altimetrico della sezione stradale e del suo sviluppo longitudinale, modifiche alla pavimentazione e al fondo stradale). In caso di necessità di adeguamento del tratto viario alle disposizioni strutturali del Codice della Strada, sono da preferire soluzioni alternative all'allargamento sistematico della sede stradale, quali la realizzazione di spazi di fermata, "piazzole", per permettere la circolazione in due sensi di marcia alternati, introduzione di sensi unici, l'utilizzo di apparecchi semaforici, specchi ecc. Le strade locali che non risultino asfaltate devono di norma rimanere tali. È da preferire il mantenimento dei toponimi se non ancora utilizzati. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale.

Art. 19.8 – Elettrodotti

[...] Tipi di intervento consentiti: gli edifici esistenti nelle fasce di rispetto degli elettrodotti o delle cabine elettriche, possono essere soggetti a interventi di MO, MS, RE, RC_A, RC_B (come definiti nel RUE) e nel rispetto degli obiettivi di qualità. Non sono ammesse nuove costruzioni. [...]

Art. 23 – Ambiti territoriali per funzioni prevalentemente residenziali: Ambiti urbani consolidati (AUC)

[...]

e) *Ambiti consolidati dei centri frazionali minori, delle frange urbane e dei borghi di strada (AUC-E)* Le politiche da sviluppare in questi ambiti devono perseguire l'obiettivo di limitare il fenomeno della dispersione insediativa, e quindi dovranno tendere, in generale, ad escludere forme di densificazione dell'edificato esistente. La sostanziale conservazione degli assetti morfo-tipologici esistenti appare peraltro opportuna come forma di salvaguardia degli equilibri del paesaggio rurale cui questa tipologia insediativa di fatto appartiene. Per questi motivi si ritiene che tali episodi insediativi, debbano essere confermati così come oggi si presentano, consentendo, tutt'al più, piccoli adeguamenti di carattere tipologico e degli spazi accessori (mediante ristrutturazione, ampliamento o demolizione e ricostruzione), qualificazione urbana nel caso di presenza di attività artigianali residue o dismesse, e, nel solo caso di piccole attività extraresidenziali compatibili, anche modesti incrementi volumetrici, sempreché supportati dalle necessarie dotazioni di parcheggi e nel rispetto dei caratteri tipologici dell'edificazione circostante. Gli interventi di qualificazione generale di questi ambiti dovranno indirizzarsi in particolare, da un lato, al sistema dei percorsi pedonali e ciclabili che possano meglio relazionare questi ambiti al loro interno ed eventualmente anche ai centri urbani vicini; dall'altro, a piccole integrazioni degli spazi pubblici di aggregazione (come giardini o piccoli impianti sportivi), ove mancanti o carenti. Ulteriori interventi da sviluppare sono quelli per l'adeguamento delle reti di smaltimento e depurazione, in cui questa tipologia di centri risulta talvolta assai deficitaria, e quelli per la difesa dall'inquinamento acustico e atmosferico lungo i grandi assi della viabilità sovralocale. Andranno quindi favorite la realizzazione di dotazioni ecologiche di difesa dall'inquinamento (barriere antirumore, zone verdi di filtro), nonché gli interventi coordinati fra più unità edilizie per la riduzione del numero di accessi carrai alla viabilità principale.

Art. 25.1 – Ambiti produttivi comunali esistenti (ASP-C)

Il PSC in applicazione dell' Accordo Territoriale soprarichiamato, definisce per gli ambiti produttivi comunali, i seguenti indirizzi: - operare per il consolidamento e l'esaurimento delle aree già pianificate - operare per il miglioramento infrastrutturale e delle dotazioni - accogliere le richieste di aziende insediate nell'ambito, che necessitino di ampliamento; tale indirizzo prevede la sottoscrizione di "Accordi ex Art 18" della L.R. n. 20/2000 o "atti unilaterali d'obbligo" per l'attuazione delle azioni sopracitate - ricade in questo capoverso l'azienda esistente alla data di adozione del PSC, posta ad ovest di Massumatico per la quale è stata prevista direttamente nel PSC stesso, un'area di ampliamento; tale ampliamento sarà attuato previa sottoscrizione di un Accordo di cui all'Art 18 della L.R. n. 20/2000. 2. Il PSC, in relazione alle modalità particolari attivate per la riconversione dell'ex zuccherificio SFIR (è stato sottoscritto in Regione un ACCORDO DI RICONVERSIONE DELLO STABILIMENTO SACCARIFERO DI SAN PIETRO IN CASALE con tutte le Amministrazioni locali ed i Rappresentanti sindacali, il 23 dicembre 2010), si determina che fra gli indirizzi indicati al precedente comma non si applichi a tale Ambito il terzo indirizzo, in quanto ritenuto troppo limitativo in relazione alle modalità di riconversione già parzialmente attivata con il sopradefinito "accordo interistituzionale". 3. Costituiscono obiettivi strategici generali della pianificazione degli ambiti consolidati: a) il consolidamento delle attività produttive già insediate nell'area, attraverso l'attribuzione, in sede di RUE, di limitate possibilità di incremento edificatorio, fermo restando il rispetto delle dotazioni; b) la possibilità di evolvere nella direzione di aree per attività miste secondarie, terziarie, commerciali, fermo restando la realizzazione delle relative dotazioni; c) la riqualificazione delle infrastrutture a rete, con attenzione particolare per lo smaltimento dei reflui, il risparmio idrico ed energetico.

Art. 29 – Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (AVP)

[...]

1. Le politiche da applicare a questo ambito avranno come obiettivo primario l'aumento della competitività, la crescita della dimensione delle imprese, l'incremento della capacità di innovazione dei prodotti e della riconversione delle colture dove necessario. 2. In questo ambito, la pianificazione territoriale ed urbanistica e la programmazione di settore favoriscono la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva

specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto, con metodiche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti. 3. Si individuano i seguenti obiettivi prioritari per il comparto agro-alimentare: - Il consolidamento delle principali articolazioni produttive del settore agricolo ed il rilancio di quelle che pur presentando potenziale interesse sono attualmente sottodimensionate. I settori produttivi agricoli che il PTCP individua come strategici e il cui potenziamento è posto come obiettivo prioritario e che vengono qui richiamati specificatamente, sono: - tutti i prodotti "a marchio" (orticoli, frutticoli, viticoli, zootecnici e le relative trasformazioni e condizionamenti) perché consentono una maggiore tenuta del settore e perché, sia in termini di redditività che di stabilizzazione occupazionale, collaborano alla formazione dell'identità dei territori. - le colture foraggiere permanenti e semi permanenti nelle aree collinari e montane sottoposte ad intensi fenomeni erosivi e sui substrati argillosi in genere; nelle zone di pianura tali colture possono collaborare all'innalzamento del livello di naturalità di aree con agricoltura eccessivamente artificializzata e/o come complemento di estese rinaturalizzazione; - le coltivazioni "no food", per consentire sbocchi produttivi diversificati e mantenere su livelli non dissimili dagli attuali l'occupazione e il presidio del territorio

Disciplina degli interventi edilizi

1. Ai fini della ammissibilità degli interventi edilizi indirizzati verso le attività produttive agricole o a quelle integrative, il PSC declina, nei punti successivi, i possibili interventi e le funzioni che dovranno essere coerentemente documentate attestando i seguenti requisiti, utilizzando la specifica modulistica appositamente predisposta dagli Enti competenti (Regione e/o Provincia) ai sensi dell'Art. 11.5 del PTCP: a) la coerenza degli interventi edilizi con specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola aziendale e/o interaziendale, previsti dagli strumenti di pianificazione o dai programmi di settore di cui alla lettera b del punto 2 dell'art. A-19 della LR 20/2000; tali piani, per gli interventi significativi definiti dalle presenti norme, dovranno dimostrare la coerenza tra l'intervento proposto e l'attività agricola, non costituendo possibilità di deroga allo strumento urbanistico. b) la coerenza degli interventi edilizi o modificativi con l'obiettivo di miglioramento della competitività aziendale; c) la non idoneità dei fabbricati abitativi, produttivi e di servizio presenti in azienda a soddisfare le esigenze abitative dell'imprenditore agricolo e le esigenze produttive connesse alle nuove tecniche di produzione; d) la sostenibilità ambientale degli interventi edilizi ai sensi delle disposizioni del Titolo 13 del PTCP; e) la sostenibilità ambientale degli interventi di modificazione morfologica e degli assetti idraulici e di trasformazione e utilizzazione del suolo negli ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico di cui all'art. 11.8 del PTCP; f) gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica previsti in coerenza con gli obiettivi di valorizzazione propri di ogni Unità di paesaggio e della rete ecologica di cui al Titolo 3 del PTCP; g) gli impegni che il titolare dell'impresa agricola assume, con riferimento ai contenuti delle precedenti lettere a) ed f), e la loro durata. 2. In particolare il PSC definisce le seguenti possibilità insediative e funzionali: 1. funzioni abitative: la previsione di nuove unità abitative è esclusivamente finalizzata alle esigenze dell'IAP; la realizzazione di nuove costruzioni residenziali va considerata necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse all'agricoltura. 2. costruzioni rurali di servizio: ammesse se funzionali all'attività aziendale 3. costruzioni rurali destinate all'allevamento aziendale e/o interaziendale: ammesse se supportate da adeguati programmi 4. costruzione di serre fisse aziendali: ammesse se funzionali all'attività aziendale 5. attività di agriturismo: ammesse in conformità con le normative regionali vigenti in materia 3. Sono assoggettati a Piano di Riconversione e Ammodernamento dell'Attività Agricola i seguenti interventi ritenuti "significativi": 1) Edilizia abitativa rurale - nuove costruzioni residenziali - incremento di SU in edifici esistenti con creazione di nuove unità abitative 2) Edilizia per servizi agricoli - nuova costruzione di edifici rurali di servizio (magazzini per prodotti frutticoli ed orticoli, depositi per attrezzi agricoli, magazzini per prodotti fitofarmaci, allevamento aziendale e zootecnico), con esclusione degli allevamenti familiari per autoconsumo - ampliamento superiore a 500 mq dei fabbricati di servizio di cui sopra - nuova costruzione di edifici per allevamenti aziendali ed interaziendali - nuova costruzione di costruzioni destinate alla lavorazione, prima trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti agricoli, orticoli e zootecnici aziendali - nuova costruzione di

edifici per serre aziendali - nuova costruzione di: strutture tecniche e tecnologiche a servizio del territorio agricolo per l'attività di esercizio e noleggio contoterzisti 4. In relazione a funzioni di tipo produttivo agricolo ma non collegate ad una azienda, sono ammissibili le seguenti funzioni: - esercizio e noleggio di macchine per conto terzi: ammesse nei limiti fissati dal RUE. - allevamenti speciali e attività di custodia di animali: ammesse nei limiti fissati dal RUE. 5. In relazione a funzioni di tipo produttivo, sono ammissibili le seguenti funzioni: 1. attività industriali del settore agroalimentare e conserviero: solo per interventi conservativi senza potenziamento sugli insediamenti esistenti alla data di adozione del PSC 2. attività zootecniche industriali: solo per interventi conservativi senza potenziamento sugli insediamenti esistenti alla data di adozione del PSC

La lettura di quanto sopra fa chiaramente emergere che, con esclusivo riferimento alla porzione del tracciato del cavidotto interrato in MT – oggetto dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 – ricadente all'interno dell'ambito amministrativo comunale di San Pietro in Casale, non sono presenti elementi di contrasto con le NTA del Piano Strutturale Comunale: il tracciato si svolgerà esclusivamente su strade esistenti, asfaltate e non, ad eccezione dei brevissimi tratti in aree agricole (seminativi semplici) di congiungimento all'area di impianto. Lo stato attuale dei luoghi sarà ripristinato dopo la fase di cantierizzazione nel rispetto dei valori ambientali, urbanistici ed edilizi della zona evitando allargamenti e snaturamenti della sede stradale. Oltre a ciò, infine, il cavidotto interrato in progetto non comporta modifiche ai caratteri di naturalità e dei caratteri geo-morfologici, modifiche delle colture agricole e degli elementi vegetazionali o delle opere di carattere storico-insediativo.

5.4 Piano Strutturale Comunale (PSC) di Pieve di Cento

La prima approvazione del PSC di Pieve di Cento² è avvenuta con delibera C.C n.27 del 14.03.2011. Successivamente si sono susseguite due varianti nel 2013 e nel 2014.

Nella Tavola di assetto del territorio del PSC del Comune di Pieve di Cento, rappresentata nell'elaborato RNE21.VA.T.15.01 (PSC Pieve di Cento – Assetto territoriale), il tracciato del cavidotto interrato in MT – oggetto dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 – si colloca in *Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, Sistema rurale di valorizzazione fruitiva delle risorse ambientali e zona di rispetto del nodo ecologico complesso provinciale* oltre che in *Ambiti di valore naturale e ambientale* e lungo *Percorsi ciclabili in progetto*.

Nella Tavola unica del territorio del PSC San Pietro in Casale, rappresentata nell'elaborato RNE21.VA.T.16.01 (PSC Pieve di Cento - Carta unica del territorio), il tracciato del cavidotto interrato in MT interferisce con *Invasi e alvei fluviali, Fasce di tutela fluviale, Viabilità storica e Fascia di interesse paesaggistico dei corsi d'acqua*.

Rimandando alle NTA già espresse nel precedente § 5.3, si riportano inoltre i seguenti articoli utili a definire i rapporti urbanistici del cavidotto interrato in MT di progetto con il vigente strumento urbanistico comunale di Pieve di Cento.

Art. 14 – Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche

[...]

e) Le "fasce di interesse paesaggistico dei corsi d'acqua" sono definite all'art. 142, lettera c) del D.Lgs 42/2004 e riportate nella Carta Unica Tav. n. 2; in tali fasce profonde 150 metri dal piede esterno dell'argine maestro del fiume Reno, tutti gli interventi su edifici esistenti o di modificazione morfologica del territorio che alterino lo stato dei luoghi, sono soggetti ad "autorizzazione paesaggistica" di cui all'art. 146 del citato D.Lgs II

² <https://www.renogalliera.it/lunione/uffici-e-servizi/uffici/area-gestione-del-territorio/urbanistica/pianificazione-di-livello-comunale-psc-poc-rue/pieve-di-cento-1/psc>

procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è riportato nel RUE. Tale autorizzazione non è richiesta per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico, di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici, nonché per l'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi per costruzioni edilizie e altre opere civili.

Art. 32 - Ambiti di valore naturale e ambientale

Politiche attuative dell'Ambito

1. Le prescrizioni che il PSC detta per tale ambito, oltre alle direttive e prescrizioni del PTCP all'Art. 7.4, comprendono le seguenti azioni:

- mantenere, recuperare e valorizzare le funzionalità idrauliche paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua*
- favorire la funzione di corridoi ecologici la qualificazione con percorsi ciclopeditoni e sistemazioni a verde*
- associare, per quanto riguarda le aree golenali del fiume Reno, altre funzioni compatibili di carattere culturale, ricreativo, di servizio alle attività del tempo libero oltre alla coltivazione agricola del suolo*
- prevedere attrezzature per la fruizione dell'ambiente fluviale e periferiale e le attività ricreative*

Rimandando per le considerazioni generali di coerenza dell'azione di progetto a quanto già tracciato nel precedente § 5.3, si specifica che il cavidotto MT, completamente interrato, attraverserà le interferenze tramite Trivellazione Orizzontale Controllata. Il tracciato si svilupperà univocamente su strade esistenti, asfaltate e non, ad eccezione dei brevissimi tratti in aree agricole (seminativi semplici). Lo stato attuale dei luoghi sarà ripristinato dopo la fase di cantierizzazione nel rispetto dei valori ambientali, urbanistici ed edilizi della zona evitando allargamenti e snaturamenti della sede stradale. Oltre a ciò, coerentemente con i valori e le direttive espressi dal PSC di Pieve di Cento e sopra richiamate, il cavidotto interrato in MT non comporta modifiche ai caratteri di naturalità e dei caratteri geo-morfologici, modifiche delle colture agricole e degli elementi vegetazionali o delle opere di carattere storico-insediativo.

Quanto sopra, dunque, fa concludere con l'assenza di qualsivoglia incoerenza della porzione del cavidotto interrato in MT di progetto – oggetto dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 – ricadente nel comune di Pieve di Cento con le NTA del Piano Strutturale Comunale.

5.5 Piano Regolatore Generale (PRG) e Piano Strutturale Comunale (PSC) di Cento

Il Piano Regolatore Generale³ è stato approvato, a seguito di variante generale, in data 23.11.1999 con delibera di Giunta Provinciale n. 675; il P.R.G. originario è stato successivamente interessato da Varianti, specifiche o sostanziali, approvate ai sensi della LR ER n. 47/1978.

Dopo gli eventi sismici del 2012 il Comune ha approvato il Piano della Ricostruzione che costituisce, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della LR n. 16/2012, variante allo strumento urbanistico comunale ma che fa riferimento solamente al centro storico.

Come evidenziato nell'elaborato RNE21.VA.T.17.01 (PRG Comune di Cento – Zonizzazione), il tracciato del cavidotto interrato in MT – oggetto dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 – si localizza principalmente in *Zona agricola - Sottosona dei Maceri, Zona Agricola - Sottosona del fiume Reno, Zone verdi a servizio del territorio (zona omogenea G) G2 e Zona destinata alla viabilità e parcheggi*. Il cavidotto inoltre intercetta anche: *Zone per attrezzature pubbliche complementari alla residenza, Zone per attrezzature pubbliche di interesse generale (zona omogenea F) F*.

³ <https://www.comune.cento.fe.it/aree-tematiche/edilizia-privata-urbanistica-e-paesaggio/prg-piano-regolatore-generale>

Anche le cabine di consegna ed utente si trovano nella *Zona agricola - Sottozona dei Maceri*.

Si riportano di seguito le Norme relative alle suddette categorizzazioni.

Art. 73 - Classificazione delle zone E

1 - La classificazione delle sottozone afferenti le zone agricole, in funzione delle caratteristiche fisiche, produttive ed ambientali, è in parte coincidente con la perimetrazione delle Unità di paesaggio che nel territorio comunale di Cento sono definite e denominate: U.d.P. "Delle Partecipanze"; U.d.P. "Dei Maceri"; U.d.P. "Del fiume Reno"; Pertanto:

2 - Sottozona E1 - Delle Partecipanze - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale dopo aver recepito il P.T.P.R. colloca il sistema delle partecipanze agrarie all'interno delle "Zone di elementi di interesse storico-testimoniale". Si tratta di una forma di ordinamento fondiario di origine tardo-medievale che ha determinato un particolare assetto agrario ed insediativo tuttora presente sui territori interessati, ragion per cui il particolare carattere di infrastrutture del territorio riveste ormai carattere documentario. In questa sottozona sono consentiti tutti gli usi agricoli previsti dagli artt. 76 e 77 delle presenti norme ad eccezione degli usi AG.3, AG.4, AG.9, AG.10. 112 Questa sottozona è definita e normata secondo le prescrizioni di cui all'art. 83 delle presenti norme fino all'approvazione delle normative in itinere da effettuarsi da un gruppo di studio.

3 - Sottozona E2 - Dei Maceri - caratterizzata da terreni prevalentemente di medio impasto classificati come "Alluvionali". In tale sottozona si alternano aree in cui il paesaggio è monotono e piatto con aree ben dotate di essenze arboree ed arbustive e di frutteti. L'elemento fondamentale caratterizzante questa sottozona è rappresentato dalla presenza di un numero elevato di maceri che testimoniano l'importanza che ha avuto la canapicoltura nel territorio di Cento. In tale sottozona sono consentiti tutti gli usi agricoli previsti agli artt. 76 e 77 delle presenti norme e sono ammessi tutti gli interventi edilizi su edifici esistenti, purché non classificati di interesse architettonico - ambientale. E' ammessa la realizzazione di nuove costruzioni anche all'interno delle corti, ad eccezione di quelle storico-testimoniali, con le modalità previste dalle presenti norme.

4 - Sottozona E3 - "Del fiume Reno" Sono i terreni prossimi al fiume Reno sottoposti a tutela dall'art. 19 del P.T.C.P. In questa sottozona sono consentiti tutti gli usi agricoli previsti dagli artt. 76 e 77 delle presenti norme ad eccezione degli usi AG.4, AG.5. Inoltre sono consentiti gli interventi edilizi su edifici isolati o ricadenti all'interno delle corti coloniche, con l'impiego di materiali forme e tipologie distributive tradizionali, purché non classificati di interesse architettonico ambientale. Al fine di salvaguardare l'integrità delle corti, eventuali nuovi edifici al servizio dell'attività agricola dovranno essere edificati all'esterno delle corti coloniche ad una distanza minima di ml. 25. Gli interventi di nuova costruzione su edifici abitativi e di servizio saranno concessi esclusivamente ai soggetti di cui all'art. 70 delle presenti norme. Per quanto non indicato dalle presenti norme si rimanda all'art. 19 del P.T.C.P.

Art. 44 Zone verdi a servizio del territorio (zona omogenea G) G2

Tali zone sono destinate alla creazione di aree verdi attrezzate e di protezione naturalistica al servizio dell'intero sistema urbano e del territorio; esse possono eventualmente anche venire integrate e protette da aree naturali o agricole o di altro tipo (in base alle norme dettate dal P.T.C.P. all'art. 17). Tali aree non sono quantificabili come dotazione a standard urbanistici. USI PREVISTI: U18. Ulteriori usi possono essere previsti in modo specifico in sede di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica, sempreché non in contrasto con le finalità della zona e con le norme del P.T.C.P. INTERVENTI AMMESSI: RE1, RE2, RE3, RE4, NC2. MODALITA' DI ATTUAZIONE: intervento urbanistico preventivo (Piano Particolareggiato) di iniziativa pubblica. Il P.P. interviene sugli usi e sugli interventi ammessi, operando le necessarie precisazioni rispetto al P.R.G. ed interviene altresì a regolare in modo specifico modalità attuative e gestionali delle parti pubbliche e private (assoggettate a conduzione agricola). SCHEDA 1 - ZONA DI TUTELA NATURALISTICA G2.1 Tale area è idonea alla formazione di ambienti di carattere naturalistico atti a garantire la sopravvivenza alla flora e alla fauna spontanea. Nella "Carta della dotazione ambientale" (scala 1:10.000) è indicata con la sigla G2.1. In tale zona sono vietati: interventi di bonifica, scavi e movimenti di terra fatte salve le opere di sistemazione e difesa

idraulica e di miglioramento del deflusso delle acque nonché le opere indispensabili alla prosecuzione dell'esercizio delle attività di acquacoltura e della pesca, purchè realizzate con criteri di ingegneria naturalistica e con soluzioni tecniche che prevedano l'impiego di materiali compatibili con l'ambiente circostante; il danneggiamento, la raccolta e l'asportazione di flora spontanea; l'alterazione della giacitura dei maceri. Nella stessa zona sono consentite: 45 la manutenzione dei maceri principali e delle opere di mantenimento delle condizioni trofiche; la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili e degli impianti esistenti e destinati alla conduzione dei bacini d'acqua; la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili esistenti; la realizzazione di nuovi impianti tecnici finalizzati alla conduzione idraulica del bacino quali chiaviche, sifoni di derivazione, pompe idrovore; le attività di agriturismo e di turismo rurale. SCHEDA 2 - AREE DI RIEQUILIBRIO ECOLOGICO G2.2 Sono da considerarsi aree di riequilibrio ecologico le aree naturali od in corso di naturalizzazione, di limitata estensione, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche che, per la funzione di ambienti di vita e rifugio per specie vegetali ed animali, sono organizzate in modo da garantire la conservazione, il restauro, la ricostituzione. La cartografia in scala 1:10.000 relativa all'incremento delle dotazioni ambientali indica con apposita simbologia “G2.2” le aree di riequilibrio ecologico individuate sul territorio comunale alla data di adozione del P.R.G. La gestione delle ARE dovrà essere affidata ad enti locali competenti per territorio e loro consorzi, istituti universitari, associazioni naturalistiche, enti culturali e di ricerca. Le ARE presenti in aree di proprietà privata potranno essere gestite dal medesimo proprietario tramite apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale. I visitatori delle ARE dovranno richiedere preventiva autorizzazione all'Ente gestore per poter accedere all'interno dell'area. Sono da considerare incompatibili le attività e le utilizzazioni che comportano modifiche sostanziali dell'assetto morfologico del territorio o che riducono la qualità ecologica dei luoghi ed in particolare: le nuove attività estrattive, lo smaltimento e l'abbandono di rifiuti; lo scarico di inquinanti nelle acque ed i prelievi d'acqua, ad eccezione degli interventi finalizzati al mantenimento e ripristino delle condizioni ambientali favorevoli alla flora e alla fauna; lo spandimento di liquami, concimi chimici, erbicidi, ad eccezione dei prodotti ammessi dalla normativa sulle tecniche di coltivazione biologica; l'asportazione di lettiera e terriccio; il danneggiamento, la raccolta e l'asportazione della flora spontanea ed il danneggiamento, prelievo e disturbo della fauna; l'immissione volontaria di specie vegetali e animali estranee ai luoghi, ad eccezione, qualora vi siano i presupposti, di progetti di incremento di specie minacciate di estinzione; l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per motivi di soccorso o per interventi di manutenzione; l'accensione di fuochi e la produzione di suoni e rumori molesti. Per quanto riguarda l'attività edificatoria potranno essere consentiti interventi di recupero dell'esistente nonché la realizzazione di strutture leggere quali capannoni per l'osservazione della fauna, tettoie e punti di ristoro aventi superficie utile massima pari a 300 mq., comprensivo dell'esistente, ed altezza non superiore ai 3,50 ml. Per il trattamento dei reflui prodotti dai punti di ristoro si consiglia l'uso di impianti di fitodepurazione a letto assorbente (uso AG.13). Per tale aree vale quanto riportato nella Deliberazione della Giunta Regionale dell'11/11/1997 n° 2019. 46 SCHEDA 3 - ZONE DI SOSTA ATTREZZATE G2.3 Sono da considerarsi zone di sosta attrezzate le zone rurali idonee ad ospitare attività didatticoricreative, di pesca sportiva, agrituristiche ed il turismo rurale. La cartografia in scala 1:10.000 relativa all'incremento delle dotazioni ambientali indica con apposita simbologia “G2.3” le zone di sosta attrezzate individuate sul territorio comunale alla data di adozione del P.R.G. Per tale zone vale quanto riportato agli art. 77 (usi AG.7, AG.8, AG.11). Nei centri di pesca sportiva, per quanto riguarda l'attività edificatoria, potranno essere consentiti interventi di recupero dell'esistente nonché la realizzazione di ampliamenti degli edifici esistenti (fino a 50 mq. di Su), oltre che di strutture leggere quali gazebo e tettoie adibiti a punti di ristoro aventi superficie utile massima pari a 300 mq., comprensivo dell'esistente, ed altezza non superiore ai 3,5 ml. Per il trattamento dei reflui prodotti dai punti di ristoro si consiglia l'uso di impianti di fitodepurazione a letto assorbente (uso AG.13). SCHEDA 4 – PARCO ATTREZZATO A RENAZZO – VIA MAESTRA MONCA (scheda 7.A del Piano della ricostruzione) Area inclusa nel “Parco del Malaffitto”, di interesse storico-testimoniale (art. 83 NTA). Parco attrezzato per la collettività con annessi giochi per bambini e fabbricato ad uso servizi. USI AMMESSI: U18 – ulteriori usi possono essere previsti in modo specifico in sede di PUA di iniziativa pubblica, sempreché non in contrasto con le finalità della zona e con le norme del PTCP TIPI DI INTERVENTO: RE1, RE2, RE3, RE4, NC2 MODALITA' DI

INTERVENTO: Intervento diretto Si richiamano integralmente le valutazioni, condizioni di sostenibilità e prescrizioni della scheda di Valsat-Vas relativa alla zona in oggetto (cfr. elaborato D del Piano della ricostruzione, capitolo 4 “Valutazioni e condizioni di sostenibilità specifiche per gli interventi oggetto del Piano”), da rispettare per l’attuazione degli interventi.

Art. 39 Zona destinata alla viabilità e parcheggi

Nella zona destinata alla viabilità, l’indicazione grafica delle strade, dei nodi stradali e degli spazi di sosta e parcheggio ha valore indicativo per la redazione dei progetti esecutivi delle relative opere. I progetti esecutivi approvati sostituiscono a tutti gli effetti le indicazioni di P.R.G. In assenza del progetto esecutivo approvato, l’indicazione di P.R.G. è vincolante nei confronti degli interventi edilizi. Le strade sono classificate negli elaborati grafici di P.R.G. in base alle definizioni del Nuovo Codice della Strada (approvato con D.Lgs. n° 285 del 30/04/1992 integrato e corretto dal D.Lgs. n° 360 del 10/09/1993) e del suo Regolamento di esecuzione (approvato con D.P.R. n° 495 del 16/12/1993, modificato con D.P.R. n° 147 del 26/04/1993): B - Strada extraurbana principale C - Strada extraurbana secondaria E - Strada urbana di quartiere F - Strada locale Nelle tavole di P.R.G. la zona stradale non è definita con una sigla alfabetica ma con grafie diverse a seconda dei differenti tipi (linea continua o tratteggio di vari spessori). Per quanto riguarda le caratteristiche specifiche di tutte tipologie (B, C, E, F) si fa riferimento alle indicazioni dettate dal Nuovo Codice della Strada e dal suo Regolamento di esecuzione. Nelle zone urbane assoggettate ad intervento urbanistico preventivo, le previsioni degli elaborati grafici di P.R.G. hanno valore indicativo fino all’approvazione dello strumento urbanistico preventivo.

Il progetto non si pone in contrasto con la normativa del PRG di Cento.

Il cavidotto MT, completamente interrato, attraverserà le interferenze tramite Trivellazione Orizzontale Controllata. Il tracciato sarà esclusivamente su strade esistenti, asfaltate e non, ad eccezione dei brevissimi tratti in aree agricole (seminativi semplici) di congiungimento alle cabine di consegna e utente. Lo stato attuale dei luoghi sarà ripristinato dopo la fase di cantierizzazione nel rispetto – come adeguatamente ed ampiamente descritto nello “Studio di Impatto Ambientale”, cod. el. RNE21.VA.R.02.00 – dei valori ambientali, urbanistici ed edilizi della zona evitando allargamenti e snaturamenti della sede stradale.

Il passaggio del nuovo cavidotto interrato non comporta modifiche ai caratteri di naturalità e dei caratteri geo-morfologici, modifiche delle colture agricole e degli elementi vegetazionali o delle opere di carattere storico-insediativo.

Inoltre l’area delle cabine di consegna e utente occuperà una superficie, di seminati semplici di circa 680 mq, in un contesto senza particolare valore estetico-percettivo, senza coni visuali o i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline). Il progetto non altera comunque la struttura del territorio e non influisce sulle caratteristiche naturali ed ambientali delle risorse di cui mantiene la conformazione morfologica, non interferendo con siepi, filari e canali irrigui e altri elementi caratteristici del paesaggio agrario.

Il Piano Strutturale Comunale Associato per i Comuni di Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant’Agostino, Vigarano Mainarda è stato adottato in data 23/07/2011.

Nella Tavola C1.2.0 Quadro d’insieme degli aspetti storici e naturalistici e principali reti di fruizione del PSC Comune di Cento, rappresentata nell’elaborato RNE21.VA.T.18.01, le cabine di consegna ed utente si localizzano *UP dei Maceri (Cento)*. Il tracciato del cavidotto interrato in MT – oggetto dell’apposizione del vincolo preordinato all’esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 – interseca invece le seguenti categorizzazioni: *Fasce di rispetto dei fiumi, bacini e corsi d’acqua, Zone di particolare interesse paesaggistico ed ambientale, UP Valli del Reno (Vigarano-Cento) e UP dei Maceri (Cento), Piste ciclabili esistenti e in progetto.*

Nella Tavola D.3 Principali tutele paesistico-ambientali del PSC Comune di Cento, rappresentata nell’elaborato RNE21.VA.T.20.01, le cabine di consegna ed utente si localizzano nell’*UP della Partecipanza*. Il tracciato del

cavidotto interrato in MT – oggetto dell’apposizione del vincolo preordinato all’esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 – interseca invece le seguenti categorizzazioni: *UP Valli del Reno, UP della Partecipanza, fasce di rispetto dei fiumi, bacini e corsi d’acqua, zone di particolare interesse paesaggistico ed ambientale e dossi di rilevanza storico documentale e paesistica.*

Anche in questo caso, il progetto non si pone in contrasto con la normativa del Piano Strutturale Comunale Associato per i Comuni di Bondeno, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant’Agostino, Vigarano Mainarda.

6 VARIANTE AGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI PER L'APPOSIZIONE DEL VINCOLO ESPROPRIATIVO PER LE OPERE DI CONNESSIONE: COMPATIBILITÀ ESTERNA

6.1 Considerazioni preliminari

Nel presente capitolo si vanno ad affrontare i rapporti di coerenza esterna delle opere di progetto per le quali è necessaria l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al DPR 327/2001 con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica regionali e provinciali, oltre che con quelli di settore, vigenti nell'ambito territoriale di riferimento.

Si rammenta che la variante agli strumenti urbanistici comunali è finalizzata ad apporre il vincolo preordinato all'esproprio dei terreni dove il progetto dell'impianto agrivoltaico avanzato RNE21 prevede la realizzazione del cavidotto interrato in MT, della cabina di consegna e utente, opere di rete dell'area d'impianto. Quest'ultimo, ubicato nel comune di San Pietro in Casale (BO), è da considerarsi un'opera di pubblico interesse e di pubblica utilità.

Verifica di coerenza dell'intero progetto dell'impianto agrivoltaico avanzato RNE21 è condotta approfonditamente nell'ambito del Quadro di riferimento programmatico dello Studio Impatto Ambientale già agli atti (vedi § 7 dello “Studio di impatto ambientale”, cod. el. RNE21.VA.R02.00).

Di seguito, cogliendo lo spirito del principio di integrazione e non duplicazione di cui all'art. 4 commi 2 e 3 della Dir. 2001/42/CE, si va a riproporre una breve sintesi delle verifiche di coerenza condotte, in modo dettagliato ed ampio, nell'ambito del Quadro di riferimento programmatico dello Studio Impatto Ambientale già agli atti (vedi § 7 dello “Studio di impatto ambientale”, cod. el. RNE21.VA.R02.00): dettaglio delle verifiche è dunque qua rinvenibile.





6.2 Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica

Come anticipato, trattazione dettagliata delle previsioni dei vari strumenti di pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica regionali e provinciali è riportata nel § 7.3.1 e 7.3.2 dello “Studio di Impatto Ambientale”, cod. el. RNE21VA.R.02.00, al quale si rimanda per i doverosi dettagli. In tale ambito, in particolare, la verifica di coerenza dell'intero progetto – e dunque anche delle azioni di questo per le quali sarà necessaria l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 (realizzazione cavidotto interrato in MT, realizzazione delle cabine di consegna ed utente) – è condotta con riferimento a:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) dell'Emilia Romagna (§ 7.3.1.1 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano Territoriale Paesistico (PTPR) dell'Emilia Romagna (§ 7.3.1.2 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano Strategico Metropolitano di Bologna (§ 7.3.2.1 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano Territoriale Metropolitano (PTM) di Bologna (§ 7.3.2.2 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ferrara (§ 7.3.2.3 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00).

Le verifiche condotte, alle quali si rimanda per i doverosi dettagli, evidenziano – come sinteticamente richiamato nella seguente Tabella 6-1 – una piena coerenza esterna delle azioni di progetto sopra richiamate con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica regionali e provinciali vigenti nell'ambito territoriale di riferimento.

Tabella 6-1. Quadro sinottico della coerenza esterna delle azioni di progetto per le quali sarà necessaria l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 con la pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica regionale e provinciale di riferimento

Piano/Programma	Cavidotto MT	Cabine di consegna e utenza
Piano Territoriale Regionale (PTR) dell'Emilia-Romagna		
Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) dell'Emilia-Romagna		
Piano Strategico Metropolitano (PSM) di Bologna		
Piano Territoriale Metropolitano (PTM) di Bologna		
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Ferrara		
Valori della matrice  Assenza di elementi di incompatibilità  Compatibilità condizionata  Presenza di elementi di incompatibilità  Gli indirizzi/prescrizioni del P/P non sono applicabili alla tipologia specifica di opera presa in considerazione		

6.3 Coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione di settore





Come anticipato, trattazione dettagliata delle previsioni dei vari strumenti di pianificazione di settore è riportata nei §§ 7.4.1 e 7.4.2 dello “Studio di Impatto Ambientale”, cod. el. RNE21VA.R.02.00, al quale si rimanda per i doverosi dettagli. In tale ambito, in particolare, la verifica di coerenza dell'intero progetto – e dunque anche delle azioni di questo per le quali sarà necessaria l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 (realizzazione cavidotto interrato in MT, realizzazione delle cabine di consegna ed utente) – è condotta con riferimento a:

- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (§ 7.4.1.1 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (§ 7.4.1.2 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (§ 7.4.1.3 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdGPO) dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (§ 7.4.1.4 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA) della regione Emilia Romagna (§ 7.4.1.5 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) dell'Emilia Romagna (§ 7.4.1.6 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano Regionale di gestione dei Rifiuti (PRGR) dell'Emilia Romagna (§ 7.4.1.7 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) al 2025 dell'Emilia Romagna (§ 7.4.1.8 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);
- Piani Comunali di Classificazione Acustica (PCCA) dei comuni di San Pietro in Casale, Pieve di Cento e Cento (§ 7.4.2.1 dell'elaborato RNE21.VA.R.02.00);

Le verifiche condotte, alle quali si rimanda per i doverosi dettagli, evidenziano – come sinteticamente richiamato nella seguente Tabella 6-2 – una coerenza esterna (piena o, nei soli casi dello PSAI dell'AdB Fiume Po e del PAI dell'AdB Fiume Po, condizionata al rispetto di alcune condizioni ampiamente espresse nell'ambito

dello "Studio di Impatto Ambientale", cod. el. RNE21.VA.R.02.00) delle azioni di progetto sopra richiamate con gli strumenti di pianificazione di settore vigenti nell'ambito territoriale di riferimento.

Tabella 6-2. Quadro sinottico della coerenza esterna delle azioni di progetto per le quali sarà necessaria l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio secondo le procedure di cui al D.P.R. 327/2001 con la pianificazione di settore di riferimento

Piano/Programma	Cavidotto MT	Cabine di consegna e utenza
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) dell'ABD del Fiume Po		
Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'ABD del Fiume Po		
PAI Po dell'ABD del Fiume Po		
Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PDGPO) dell'ABD del Fiume Po		
Piano di Tutela delle Acque (PTA) dell'Emilia-Romagna		
Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) dell'Emilia-Romagna		
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dell'Emilia-Romagna		
Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di San Pietro in Casale		
Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Pieve di Cento		
Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Cento		
Valori della matrice  Assenza di elementi di incompatibilità  Compatibilità condizionata  Presenza di elementi di incompatibilità  Gli indirizzi/prescrizioni del P/P non sono applicabili alla tipologia specifica di opera presa in considerazione		